

INTESA SINDACATI-MIUR

Accordo sui diplomati magistrali Saranno in cattedra fino a giugno

PAOLO FERRARIO

Trovato l'accordo sui diplomati magistrali entro l'anno scolastico 2001-2002, che così potranno restare in cattedra fino al 30 giugno 2020, anche a fronte di una sentenza a loro sfavorevole. Questo l'obiettivo dell'intesa sottoscritta ieri mattina dai sindacati della scuola con il Ministero dell'Istruzione, «per tutelare la continuità didattica dell'anno scolastico in corso», si legge in una nota congiunta dei segretari generali di Flc-Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola Rua, Snals Confsal e Gilda Unams.

La necessità di arrivare a questa intesa deriva dalla sentenza del Consiglio di Stato, confermata dalla Cassazione, che stabilisce come i diplomati magistrali, con titolo conseguito entro l'anno scolastico 2001-2002, non abbiano diritto a iscriversi nelle Graduatorie ad esaurimento e ad entrare in ruolo. Una sentenza arrivata dopo altre, dello stesso Consiglio di Stato, di segno opposto e in forza delle quali migliaia di diplomati magistrali erano, in questi ultimi anni, entrati in ruolo e nelle Gae.

Complessivamente, gli insegnanti, in grande maggioranza donne, coinvolti nel contenzioso sono circa 30mila, di cui almeno 6mila con sentenza incombente (cioè in arrivo

in queste settimane) e tremila entrati in ruolo, con riserva, all'inizio di quest'anno scolastico. Senza quest'accordo, avrebbero dovuto lasciare il servizio una volta ricevuta comunicazione della sentenza a loro sfavorevole. Così, invece, tutti potranno restare in cattedra fino alla fine dell'anno. L'accordo, precisano i sindacati, tutela anche «coloro che avrebbero avuto diritto all'immissione in ruolo in forza dei medesimi provvedimenti giurisdizionali», cioè le sentenze sfavorevoli ai diplomati magistrali e che così «vedranno salvaguardati i diritti derivanti dalle posizioni occupate legittimamente nelle graduatorie». L'intesa prevede che il Miur inserisca le misure concordate con i sindacati nel primo provvedimento legislativo utile, probabilmente il decreto salva-precari la cui discussione in Parlamento è imminente, per renderle efficaci nel più breve tempo possibile.

«Questa soluzione assicura le necessarie tutele per i lavoratori precari e garantisce condizioni ottimali per lo svolgimento dell'attività scolastica, scongiurando il rischio di un diffuso e ricorrente avvicendamento dei docenti in corso d'anno», prosegue il comunicato dei sindacati. Che torneranno al Miur martedì prossimo per «definire i requisiti in base ai quali sarà consentito

accedere ai percorsi abilitanti anche a quanti non abbiano titolo a partecipare al concorso straordinario».

Contrario all'accordo è, invece, il sindacato autonomo **Anief**, per il quale l'intesa è «del tutto insoddisfacente» e «serve solo a prendere tempo», sottolinea il presidente nazionale Marcello Pacifico, che conferma le ragioni dello sciopero proclamato per il 12 novembre.

«È evidente – aggiunge Pacifico – che in gioco ci sono interessi di altri maestri, a cominciare dai laureati in Scienze della formazione primaria, ma questo non significa che per i diplomati magistrali si debba profilare l'ennesimo rimando a data da destinarsi. La questione è nota e delineata. Va benissimo, ci mancherebbe, mettere al sicuro la continuità didattica e quindi il regolare svolgimento dell'anno scolastico iniziato da poco più di un mese nelle scuole d'infanzia e primaria».

La questione, ricorda Pacifico, è che «dal tavolo di confronto, ci aspettavamo una soluzione, una norma, che avrebbe permesso ai maestri già immessi in ruolo, con tanto di anno di ruolo superato, di non subire l'onta del licenziamento. Con tanto di collocazione in seconda fascia d'Istituto e, allo stato attuale, senza alcuna possibilità di potere essere rinominati per le assunzioni a tempo indeterminato».

In questo modo viene «garantita la continuità didattica», precisano Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda. La novità, che sarà inserita nel decreto salva-precari, riguarda i seimila docenti con sentenza imminente, di cui tremila entrati in ruolo quest'anno. Di «accordo insoddisfacente» parla, invece, il sindacato autonomo **Anief**